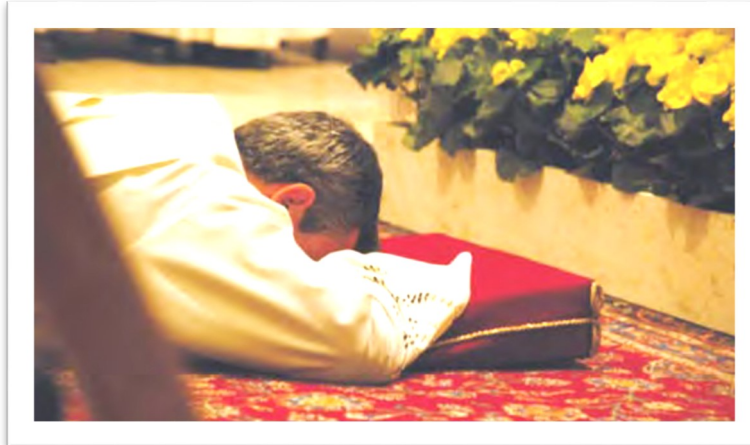




## IL CORAGGIO DELLA LIBERTÀ

“Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,52). Non una meta qualsiasi, ma il luogo della Sua Pasqua, il luogo del calvario, della croce, del sepolcro... ma anche della risurrezione. Nel vangelo di oggi prende forma concreta l’invito di Gesù, ascoltato domenica scorsa, a seguirlo rinnegando se stessi e prendendo la propria croce (Lc 9,24). Gesù incontra in particolare tre uomini lungo il suo cammino: il primo è eccitato dall’idea di poter seguire immediatamente il maestro, ma Gesù “gela” il suo entusiasmo dicendogli chiaramente che non otterrà nessun vantaggio dal farlo, non ha un comodo guanciale da offrirgli (“il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”). Il secondo alla diretta chiamata - “seguimi” - non dice di no, ma ha una priorità: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”... Gesù lo incalza: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio”. Il terzo è anch’esso chiamato, ma prende tempo e rimanda a un possibile, quanto incerto, futuro: “Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia”. E Gesù a lui: “Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio”. Che cosa hanno in comune i tre candidati discepoli di Gesù? La



mancanza di coraggio. Sì, manca a loro - come spesso a noi - il coraggio della libertà. Libertà “da” l’ottenimento di un guadagno personale, “da” affetti che vengono prima, “da” progetti personali di futuro. Sono tutti elementi che si interpongono tra l’uomo e Cristo rendendo impossibile di gustare l’esperienza gioiosa e liberante del discepolo. Eppure che grande libertà quella di poter seguire Gesù! Anche San Paolo, nella seconda lettura, parla della bellezza della libertà che ci ha donato Cristo. Sarebbe da sciocchi ripiombare nella schiavitù, spesso confusa con la “libertà” di poter fare quello che mi va e mi piace. Ad essa si contrappone la libertà autentica di chi si lascia guidare dallo Spirito di Cristo, reso libero, dal peso ingombrante del proprio “ego”, per amare. Dentro a questa via di autentico discepolato ci sono tante storie di persone che hanno trovato il “coraggio della libertà”. In questa scia di chiamata e risposta si pone anche la storia di Paolo, figlio della nostra comunità, che mercoledì prossimo, 29 giugno, sarà ordinato sacerdote. Preghiamo con e per lui affinché il Signore gli conceda di essere pastore dal cuore libero - perché consegnato a Cristo - e lo renda capace di indicare vie di libertà a tutti coloro che incontrerà lungo il suo cammino.  
*Don Sandro.*

**Preghiamo**

**In Famiglia attorno alla Tavola**

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo,  
dalla tua bontà abbiamo ricevuto ogni cosa. Rendici riconoscenti,  
benedici la mensa davanti alla quale siamo radunati  
e insegnaci il dolce linguaggio dell'amore. Amen.*

**CIÒ CHE RENDE BELLA LA VITA DI UN PRETE** di Carlo Maria Martini

(...) I genitori dei seminaristi mi fanno intuire la loro inquietudine, come se mi domandassero: "Ma che vita aspetta mio figlio, se diventa prete? Sarà felice? Sarà solo?". Vorrei rispondere che la vita del prete di oggi e di domani, come quella di ieri, è una vita cristiana: perciò chi vuol essere un bravo prete porterà la sua croce ogni giorno, come fate voi, in una dedizione che non sarà sempre gratificata da riconoscenza e da risultati, in un esercizio di responsabilità che incontrerà la critica, l'incomprensione, in un assedio di impegni e di pretese che sarà talora logorante. Tuttavia non si considera abbastanza – mi sembra – ciò che rende bella la vita di un prete, bella e lieta in un modo unico. Il prete, infatti, vive soprattutto di relazioni: dedicare il suo tempo alle persone è un'esperienza umana straordinaria. Incontra le persone, non per vendere loro qualcosa, non per trarne qualche vantaggio, non per curiosità, non come si incontra un cliente, ma per prendersi cura della loro vita, della loro vocazione alla gioia, del loro essere figli di Dio. Al prete le persone spesso aprono il loro cuore per una confidenza che non ha eguali nei rapporti umani e in questa confidenza viene seminata la Parola che dice la verità, che apre alla speranza eterna, che guarisce con il perdono. Il prete vive una libertà straordinaria: ha consegnato sé stesso alla chiesa e perciò, se è coerente con la sua vocazione, non ha apprensioni per il suo futuro, non si attacca alle cose, non si assilla per arricchire. Ha

consegnato sé stesso per un'obbedienza al vescovo e proprio nell'esercitare questa obbedienza vive con grande libertà, dispone del suo tempo per servire, dispone delle sue qualità particolari per giovare alla sua comunità. Il prete celebra per sé e per la gente i misteri della salvezza. Celebrando i santi misteri offre alla gente la grazia di entrare nella vita eterna, la comunione con Gesù. Per quanto la sua parola possa essere disattesa, per quanto possa risultare ridotto il numero di coloro che ricercano il dono offerto, il prete vive la certezza che il regno di Dio viene proprio così, come seme che muore per portare molto frutto. Il prete alla fine della sua vita, volgendosi indietro, potrà provare pentimento delle sue miserie e rattristarsi della sua inadeguatezza alla missione ricevuta, non gli mancherà, tuttavia, l'incomparabile consolazione di aver offerto agli uomini il pane della vita eterna e l'abbraccio del perdono di Dio. Mi sembra opportuno ricordare ciò che rende grande e bella la vita del prete, perché l'enfasi sulle fatiche, la

sottolineatura delle difficoltà non oscuri questa forma splendida di vita cristiana. Penso che un papà e una mamma possano comprendere, al di là dei luoghi comuni e delle reazioni emotive, quale grande grazia sia il dono del sacerdozio e possano perciò rallegrarsi se un figlio sente l'attrattiva per questa strada: vi assicuro che non gli mancherà la gioia, se sarà un bravo prete. (Carlo Maria Martini, *Lettera ai genitori*, Milano 2002).

L'Arcidiocesi di Fermo e le  
Comunità Parrocchiali di Montegranaro  
hanno la gioia di annunciare  
**L'Ordinazione Presbiterale di  
PAOLO INTENDENTE**

Per l'imposizione delle mani  
e la preghiera consacratoria  
di S.E. Mons. Luigi Conti

**Mercoledì 29 giugno 2016, ore 18.30**  
**Duomo di Fermo**

Presiederà la **S. Messa Novella**  
**domenica 3 luglio 2016, ore 19.00**  
nella chiesa di **San Liborio**  
Seguirà una festa della comunità.

sottolineatura delle difficoltà non oscuri questa forma splendida di vita cristiana. Penso che un papà e una mamma possano comprendere, al di là dei luoghi comuni e delle reazioni emotive, quale grande grazia sia il dono del sacerdozio e possano perciò rallegrarsi se un figlio sente l'attrattiva per questa strada: vi assicuro che non gli mancherà la gioia, se sarà un bravo prete. (Carlo Maria Martini, *Lettera ai genitori*, Milano 2002).

**AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 27 GIUGNO AL 3 LUGLIO 2016**


<b>MAR 28</b>	<b>Ore 21.15 - locali di S. Maria: riunione del Consiglio Pastorale dell'UP: "Sintesi dell'anno pastorale e prospettive per il futuro".</b>
<b>MER 29</b>	<b>Ore 18.30 - Duomo di Fermo: ORDINAZIONE PRESBITERALE di Paolo Intendente.</b> Per Fermo c'è un apposito pullman con partenza alle 17. Informazioni e iscrizioni: Teresa Divisi-Rossi tel. 3475995982-0734891391
<b>DOM 03</b>	<b>Ore 19.00 - chiesa di S. Liborio: Solenne S. MESSA NOVELLA</b> presieduta da Don <b>Paolo Intendente</b> . Segue festa con cena sul sagrato della chiesa, aperta a tutti. <b>Attenzione:</b> la Messa delle 19 non sarà celebrata in Prioria

**SABATO 2 LUGLIO 2016**

80 persone delle nostre comunità vivranno il Giubileo della Misericordia a Roma San Pietro e Divino Amore

 [www.veregraup.org](http://www.veregraup.org)

**RIPOSANO IN CRISTO**

 **Teresa (Teta) Di Rosa**  
**Carla Paccapelo**  
**Gino Latini**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884

Abitazione e uffici  
di Corso Matteotti,1  
**0734 88218**

